

# Filippo La Porta

## L'esperienza poetica diventa formazione

Andrea Caterini

Se leggessimo *Poesia come esperienza* (ed. Fazi) di Filippo La Porta come un saggio di critica o storia letteraria, lo potremmo rimproverare di approssimazione. Giudizi sbrigativi, scarsità di argomentazione, qualche semplificazione nel discorso intorno ai poeti e alla poesia italiana della tradizione: da Dante a Zanzotto

(anche se c'è una seconda parte dedicata ad alcuni poeti stranieri: Keats, Eliot, Baudelaire, per citarne alcuni). Più che di tradizione però, si dovrebbe parlare di canone e in maniera specifica di quello stabilito da Francesco De Sanctis nella sua celebre *Storia della letteratura italiana*. Specie quando parla dei sommi, infatti – Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto –, spesse volte La Porta appoggia il suo discorso intorno a una citazione carpita proprio dal De Sanctis, che nel libro ha la funzione di scortare l'autore sostenendolo e indicandogli la direzione dello

sguardo, stimolare in lui una percezione di lettura. Ma se quello di La Porta non è un libro di critica letteraria pur parlando di poesia, allora qual è il suo reale intento? In aiuto ci viene il titolo e in maniera particolare il sostantivo *esperienza*. Di fatto La Porta ammette di essere un lettore di poesia occasionale, di aver prestato fede, nella sua lunga attività di critico, più al romanzo che alla poesia. Allora *esperienza* sta qui per *confessione*. Non è un caso che i ritratti della quasi totalità dei poeti affrontati siano assoggettati a un'esperienza di vita personale, attraverso la quale un componimento o un poeta fungono alle volte da colonna sonora, altre volte, e sono i casi più rappresentativi, come svelamento (ad esempio nella scoperta di Montale come poeta capace di parlare alla sua intimità e di farsi tramite tra gli studi letterari e quelli filosofici). La poesia, sembra pensare La Porta, è esperienza nel momento in cui diventa parte integrante della nostra vita. Non un accessorio estetizzante ma uno strumento che consente, alla nostra vita, di essere espressa e capita. Allora gli scritti di La Porta sono, più che studi monografici, dei racconti di formazione e d'apprendistato. In virtù di questo significato tutto esperienziale del libro, risulta dissonante la parte introduttiva, dove La Porta cerca in tutti i modi di costruire una teoria personale della poesia, col rischio di contraddire quello che compirà, con diversa capacità espressiva, nelle pagine successive.



FILIPPO  
LA PORTA

Poesia  
come esperienza

una formazione nei versi

